

GLI STATI UNITI PUNTANO SU NUOVE ARMI STRATEGICHE PER RIDURRE COSTI E PERSONALE

Droni atomici al posto dei B52

Il Pentagono studia aerei a propulsione nucleare e dotati di testate

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Gli Stati Uniti hanno studiato la possibilità di costruire droni a propulsione nucleare, capaci di volare per mesi e trasportare le armi più sofisticate. Il progetto non è andato oltre la fase di valutazione della fattibilità, ma è pronto per essere realizzato, quando ci fosse la volontà politica di procedere. Lo ha rivelato il giornale britannico Guardian, e lo hanno confermato fonti coinvolte nell'iniziativa.

Il Pentagono negli ultimi tempi ha rivisto la sua dottrina, con lo scopo di ridurre i costi economici e umani della guerra, senza però perdere la sua capacità di intervenire con forza e precisione in ogni angolo del mondo. Un

aspetto fondamentale di questa revisione strategica sono i droni, come dimostra il netto aumento del loro utilizzo da parte dell'amministrazione Obama, nella lotta contro il terrorismo e non solo.

I droni, infatti, offrono allo stesso tempo la possibilità di sorvegliare, raccogliere informazioni di intelligence preziose, e colpire direttamente i bersagli, ad un costo limitato e senza mettere a rischio le vite dei piloti. Il problema è la loro autonomia, e la capacità di svolgere tutti i compiti che i militari vorrebbero assegnare a questi piccoli aerei. Per fare un esempio, il Reaper può trasportare fino a due tonnellate di carburante, e due tonnellate di munizioni e altri strumenti: quando è vuoto, può volare fino a quarantadue ore, ma quando è a pieno carico non va

oltre le quattordici ore. Questo significa che ha dei seri limiti in termini di armamento e di raggio, perché ha sempre bisogno di una base che gli consenta di raggiungere l'obiettivo in meno di sette ore, e non può aspettare l'occasione propizia per più di mezza giornata.

Il Pentagono ha chiesto alla Northrop Grumman e ai Sandia National Laboratories, principale agenzia governativa per la ricerca nucleare, di trovare una soluzione. La risposta è stata la propulsione atomica, come le navi e i sottomarini, ma anche come i razzi che la Nasa vorrebbe sviluppare per arrivare su Marte. Questo tipo di tecnologia consentirebbe ai droni di volare per mesi in ogni angolo del mondo, senza fermarsi mai per un rifornimento, e inoltre darebbe loro la potenza necessaria per trasportare armi

molto più pesanti e sofisticate. In prospettiva, anche testate nucleari.

Il progetto si è fermato allo stato di studio, e naturalmente ci sono varie obiezioni. I droni a volte cadono, e questi a propulsione atomica si trasformerebbero in «bombe nucleari sporche», capaci di fare danni enormi. Inoltre in caso di incidenti, come quello avvenuto di recente in Iran, la loro tecnologia potrebbe finire nelle mani di Paesi nemici o di gruppi terroristici.

Questi inconvenienti, però, riguardano anche altri sistemi d'arma, e non è sicuro che blocchino l'iniziativa per sempre. Il progetto disegnato da Northrop Grumman e Sandia non è pensato per essere realizzato domani, ma ora è nelle mani del Pentagono. In ogni momento, nel prossimo futuro, la Casa Bianca potrà decidere di renderlo operativo.

Gli investimenti

Il Pentagono investirà 213 miliardi nei prossimi 10 anni per aggiornare l'arsenale nucleare. Il piano prevede nuovi missili, sottomarini e droni in grado di portare testate

Le capacità

Un drone Reaper può portare fino a due tonnellate di bombe e volare a pieno carico per 14 ore. Non abbastanza per assicurare missioni strategiche con ordigni nucleari

Lo sviluppo

Northrop Grumman ha proposto un drone a propulsione atomica che potrebbe volare per mesi senza fare scalo e colpire qualsiasi obiettivo nel mondo in qualunque momento

Senza pilota

Il drone Reaper è entrato in servizio nel 2001. Molto più grande e potente del Predator raggiunge la velocità di 487 chilometri orari. Ha una apertura alare di 20 metri ed è lungo 11

Potranno volare mesi

senza fare scalo

Il pericolo? Che cadano

in mani sbagliate